Andreotti alla prova

Reichlin: la critica e la sfida dei comunisti «È un patto di potere per bloccare le spinte sociali ed evitare i conti con la crisi del sistema politico» Riforme, nuovi indirizzi, costruzione dell'alternativa

«Un governo solo per prendere tempo»

Densa giornata d'avvio alla Camera del dibattito-bis sulla fiducia. Con Craxi e Forlani parlano i protagonisti della crisi e della ricomposizione moderata del pentapartito. «D'accordo su niente, stanno insieme per spartirsi il potere», sottolinea Reichlin rivendicando i compiti di governo del Pci. rompere un connubio pericoloso, restituire lo Stato ai cittadini, costruire l'alternativa. La polemica sul governo ombra.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Reichlin si chiede: chi governa? perché stanno insieme cinque partiti che si disprezzano a vicenda? per quale ragione che in qualche modo riguardi l'interesse generale? Andreotti non ha dato questa risposta davvero essenziale, né poteva farlo Per un elementare senso del pudore

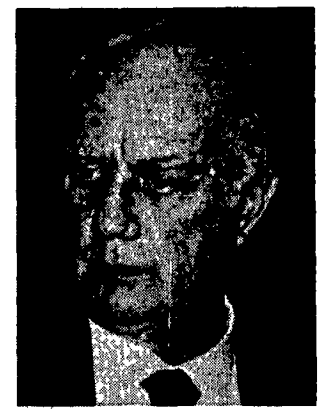
Qui l'esponente comunista richiama i moventi della crisi, il disegno di metter fuori gioco il Pci, il 18 giugno, e togliere così forza e ruolo all'opposizione e «a quella sinistra diffusa che c'è nel Paese», stabilizzando il sistema politico sulla base di una diarchia Dc-Psi giustificata dalla irrilevanza di altri protagonisti i comunisti prima di tutto, ma anche un polo laico e anche un certo cattolicesimo democratico Non che il Psi rinunciasse a pensarsi come sinistra e come portatore di un alternativa Ma questo solo come un *dopo* (Craxi lo aveva del resto appena confermato, intervenendo subito prima di Reichlin), solo come conseguenza di una nuova situazione politico-istituzionale caratterizzata dal ruolo carismatico di una leadership e dalla liquidazione di altre ipotesi alternative costruite fin d'ora («questo è il dissenso serio tra noi e i socialisti») su chiare discriminanti Ma quel «dopo» non sarebbe venuto mai il «prima» (il patto di potere, e la sconfitta del Pci e la divisione della sinistra) era tale da distruggerlo in radice Ma il voto di giugno ha cambiato tutta la situazione. alla sinistra del Psi non c'è il vuoto politico, e anzi c' è qualcosa come il 35% dell'elettorato (più di tutta la Dc) gran parte del quale si è raccolto intorno al nuovo Pci «che è ben deciso a stare in campo e a fare politica».

Ecco allora che il patto Craxi-Andreotti, lungi dal caratterizzarsi come alleanza strategica e persino solo come governo di programma, ha un solo scopo prendere tempo, impedire l'avvio di una seria riforma elettorale tale da sbloccare il sistema politico, procedere ad una spartizione del potere e ad un uso tale dello Stato da cercare di imbrigliare le spinte sociali che tornano a farsi sentire Il che vuol dire che la scadenza di questo governo è di fatto quella delle prossime amministrative. Se è così, «la sfida non è solo al Pci ma a tutte quelle forze e quei cittadini che non ne possono più di questo modo di governare, che premono perché si apra finalmente una nuova fase politica, che considerano ormai l'anomalia italiana non il Pci ma il fatto che il Psi si ostini a governare con una Dc che dopotutto ha poco più del 30% dei voti e si rifiuta di fare quello che fanno tutti i partiti socialisti d'Europa far leva sull'area di progresso (che in Italia supera il 50% dei voti) per vincere o almeno per costruire una vera alternativa Da qui «il crescente ruolo di governo che spetta ormai ai comunisti assumere» per realizzare quella riforma della politica «che ponga fine al trasformismo, spezzi le alleanze innaturali tra progressisti e conservatori, renda evidente e possibile la limpida dialettica delle alternative programmatiche»

A questo punto Reichlin sgombera il campo dai vecchi piagnistei di una sinistra pauperista «Il problema è molto diverso, oggi L'Italia è diventata un paese ricco e moderno, ma pagando l'accumulo di squilibri e ingiustizie laceranti, e una sorta di parassitismo di massa alimentato da attività sostitutive di servizi pubblici mandati deliberatamente allo sfascio e dalle rendite finanziarie create dall'enorme indebitamento dello Stato». In più, «stiamo consumando rapidamente patrimoni accumulati in secoli e millenni artistici, ambientali, architettonici». Ecco allora il Pci prendere in mano la bandiera del rigore. «Giustizia e rigore sono ormai inseparabili», sottolinea richiamando a mo' d'esempio un paradosso perfettamente logico: canco fiscale insopportabile sui lavoratori dipendenti e rendite individuali altissime a chi, magari evadendo o lucrando sulla spesa pubblica, risparmia e investe in titoli – «così la ricchezza privata cresce a spese della miseria pubblica»

Ecco perché tra i primi compiti del governo ombra ci sarà proprio quello di elaborare e proporre un piano di risanamento della finanza pubblica realistico ma più serio e incisivo di quello accennato nelle dichiarazioni programmatiche dell'on. Andreotti Nessuna soluzione traumatica, e neanche interventi avventurosi di consolidamento o ripudio del debito pubblico, ma comunque una manovra che realizzi una riduzione di tre punti del disavanzo rispetto al Pil Certo, il problema è chi paga, e per che cosa Quindi prioritaria è una vera riforma fiscale, «irrinunciabile un'equilibrata imposizione sui redditi da capitale», e «decisiva la qualità della spesa pubblica»: basta con la folle dissipazione di risorse come il non fare la riforma del sistema pensionistico e insieme consentire che solo un quarto dei dipendenti pubblici vada in pensione per limiti di età E quanto alla sanità e alle privatizzazioni già annunciate dal ministro liberale De Lorenzo «Quel che è accaduto sinora (compresi i voti perduti) con i ticket è uno scherzo rispetto a ciò che succederà – e noi saremo in prima fila – se qualcuno pensa non di riformare e rendere efficiente il sistema sanitario pubblico ma di beneficiare il sistema privato con i contributi dei lavoratori». (A proposito di nuovi ministri, e «con tutto il rispetto per il sen Carli», c'è anche da registrare preoccupazione di Reichlin per l'affidamento del Tesoro proprio a chi ha votato contro la legge anti-trust e si è messo alla testa della campagna contro la separazione tra banche e imprese. Infine – «ma torna ad essere il principale problema nazionale» – il dramma del Mezzogiorno, «che si acuisce perché anche qui vive una società moderna» e quindi bisogna togliersi dalla testa che l'intervento straordinario, che crea un rapporto di sudditanza, possa essere ancora lo strumento principale dello sviluppo Anche qui, è un problema di ordinamento dello Stato, bisogna uscire da una visione «stracciona e quantitativa delle risorse», mettere in campo risorse politiche e istituzionali Ciò che ripropone la questione-chiave del Paese. quella che Reichlin definisce «una nuova capacità di governo del sistema politico nel suo insieme» che pone in primissimo piano l'esigenza di una riforma politica e istituzionale a partire dalla revisione dei meccanismi elettorali per consentire ai cittadini di scegliere più direttamente i governi sulla base dei loro programmi

Poi, anche in risposta ai polemici «qui non siamo in Inghilterra» a proposito del governo ombra «È vero qui gli ospedali non servono a curare i malati ma a procurar voti, qui Gava diventa e resta ministro dell'Interno per ragioni che non c'entrano nulla con la lotta a mafia e camorra, qui l'immenso patrimonio dei Beni culturali è affidato ad uno sconosciuto solo perché si è schierato con Carglia contro Pietro Longo E soprattutto qui i socialisti, a differenza di quel che fanno i laburisti, governano con i conservatori». Ecco che cosa vuol dire in Italia, governo ombra, per l'alternativa Certo, l alternativa richiede anche uno schieramento. E Reichlin ribadisce che «parte essenziale di questo schieramento resta per noi il Psi»: «È finita l'epoca degli scavalchi e dei doppi forni, ma è giunta anche a estrema consunzione l ipotesi socialista di preparare il cambiamento governando con la Dc».



Alfredo Reichlin

Craxi si copre con cinque «se» «Non ci sarà un'altra prova d'appello»

Craxi saluta il varo del nuovo pentapartito andreottiano con una selva di ammonimenti e di ipoteche. L'alleanza a cinque è all'ultima spiaggia, avverte, aggiungendo che in caso di fallimento si renderanno necessarie elezioni anticipate e che il Psi guarda con attenzione a ciò che si muove a sinistra. Andreotti piace ai socialisti per la sua concretezza. Tra meno di un anno, col voto, ci sarà un «primo bilancio»

SERGIO CRISCUOLI

ROMA Dal patto nel camper con Forlani ai riflettori di Montecitorio Dopo due mesi e mezzo, Bettino Craxi ha davanti ciò che voleva, il pentapartito andreottiano in attesa di fiducia È il giorno della benedizione, ma sui banchi del governo arriva qualche spruzzatina gelata quanti ammonimenti quante ipoteche, e soprattutto quanti insistenti sguardi verso sinistra Ma come, soltanto ventiquattr'ore prima, a palazzo Madama il senatore Acquaviva aveva osannato «le antiche prove di lealtà di Andreotti» ed aveva sbeffeggiato la «drammaturgia demagogica del Pci», e adesso il leader del garofano sul più bello viene a minacciare l'inferno dell'opposizione (sia pure per un avvenire indefinito) per lo Scudocrociato? Che gioco è mai questo? È un gioco che, oggi, non impensierisce più di tanto Forlani, né incanta i comunisti «Mi è sembrato che l onorevole Craxi ponesse il problema della staffetta anche per il governo ombra io sono disposto a concederglielo», ironizza Achille Occhetto, mentre Massimo D Alema punge «Il suo discorso fa pensare a una vecchia canzone di Giorgio Gaber intitolata "Far finta di essere sani"»

La canzone di Craxi comincia con una strofa «ipotetica»: «Se sarà definitivamente diradato il pesante clima di confusione Se riprenderà corpo e si farà operante uno schietto spirito di collaborazione Se gli indirizzi e i programmi annunciati verranno perseguiti . Se tutti questi fattori positivi potranno finalmente congiungersi la strada del governo si farà più larga di quanto non possa essere oggi». Quel che segue è un avvertimento impegnativo «Se la coalizione dovesse ancora una volta entrare in crisi, per suoi errori o per sue contraddizioni, molto improbabilmente essa potrebbe ancora far conto su di una prova di appello Necessariamente si porrebbe allora il problema di una diversa composizione degli equilibri politici e quindi della maggioranza parlamentare e del governo».

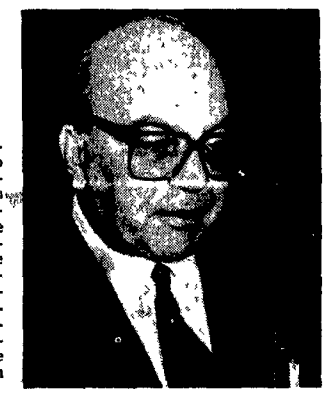
Andreotti, insomma, rappresenterebbe l ultima spiaggia per la formula di pentapartito E anche per la stessa legislatura in caso di fallimento, aggiunge Craxi, «non si dovrebbero avere esitazioni nell'affrontare il rischio delle necessarie verifiche democratiche».

Al presidente del Consiglio viene offerto un attestato modesto: «Avendo avuto nel suo bagaglio anche l'insegna di 'concretezza', sarà più facilmente portato a comprendere il nostro modo pratico di vedere le cose». Alla «collaborazione tra socialisti, democristiani e laici» viene assegnato un compito caratterizzarsi per «riformistica concretezza». Il tempo per superare la prova non è molto: un «primo bilancio», dice Craxi, sarà compiuto «di qui a meno di un anno, direttamente di fronte al corpo elettorale, in una consultazione che sarà amministrativa ma che, come tutte le consultazioni del resto, si presenta come una classica consultazione politica» E nel frattempo il Psi intenderebbe allungare lo sguardo oltre gli orizzonti del pentapartito «Non siamo affatto indifferenti – avverte il leader del garofano – a tutte le progettualità che vediamo muoversi attorno a noi», alcune delle quali «immaginano un futuro diverso per il movimento socialista italiano. Mi riferisco – precisa – al movimento socialista in tutte le sue varie e così diverse espressioni e quindi, per chiamare le cose con il loro nome, principalmente a quello di tradizione comunista, e a tutte le forze democratiche riformiste capaci di esprimere una moderna azione di rinnovamento e di progresso, un futuro non più di divisione ma di unità».

Ma al governo ombra Craxi si rivolge con tono di sufficienza non siamo in Inghilterra, dice, e qui «un governo ombra di soli comunisti non ha nessuna possibilità di diventare un governo alternativo» se non ottiene «altri consistenti apporti, ivi compreso il nostro» rischia di essere «non solo il governo ombra di un governo vero ma anche l'ombra di un governo ombra» Fra tante ombre, il leader socialista vede comunque un po' di luce il «rito» scelto da Occhetto, concede, sarà «se non proprio alternativo, almeno propiziatorio»

Di ritorno dal futuro, Craxi volge uno sguardo fugace al passato dice che il governo De Mita non è caduto tanto per gli errori accumulati, quanto per «il deterioramento dei rapporti politici» È mancata lealtà, recrimina quella lealtà che spinse il Psi ad opporsi «allo sciopero generale che i sindacati promuovevano contro una misura malcalcolata e sfortunata» (la tassa sui ricoveri)

Al nuovo pentapartito il Psi non chiede poi molto Craxi insiste (con toni morbidi) solo sul tema della droga, e su una politica internazionale che peraltro il nuovo presidente del Consiglio eredita da se stesso Sulle riforme istituzionali riduce le pretese si accontenta di nuove norme per le elezioni amministrative, il resto si vedrà La strada di Andreotti potrà «allargarsi», insomma, ma sulla sua lunghezza i socialisti non intendono scommettere



Bettino Craxi

Forlani: «Allora meno concorrenzialità Dc-Psi»

Scettico il liberale Altissimo Critici i radicali e i verdi Ada Becchi (ministro ombra): «Risposta del tutto carente alla crisi delle aree urbane»

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA «La crisi è stata lunga? E allora? In Olanda una volta è durata di più E poi che vuole il Pci? ha annunciato il governo ombra a marzo e l'ha fatto solo a luglio» Sono parole di Arnaldo Forlani che con qualche cedimento grossolano alla propaganda, illustra in aula le ragioni dell appoggio dc al nuovo governo Il segretario democristiano chiude con il suo intervento la mattinata di lavori di Montecitorio Legge col suo stile cantilenante le 78 cartelline dattiloscritte infarcite di polemiche, spesso fragili con l opposizione comunista di un lungo elenco di buone intenzioni di qualche significativa e forse involontaria autocritica di un paio di frecciate al suo «grande alleato» Bettino Craxi Ma procediamo con ordine, seguendo il filo del ragionamento forlaniano L esordio è di tutto rispetto «La questione del polo laico e anche la sfida in atto nella sinistra italiana – dice – non possono essere considerate solo invenzioni o pretesti sono fatti politici che si richiamano a fenomeni di lungo periodo e che vanno affrontati dunque con intelligenza e con realismo» Ma la spina che brucia e che Forlani vorrebbe togliersi dal fianco è l accusa di aver portato la crisi per le lunghe al solo scopo di organizzare meglio i giochi di potere «Non è vero», dice convinto «Ci sono paesi che hanno conosciuto in questi anni crisi più lunghe e tormentate» In Olanda, alla fine del decennio scorso «ce ne fu una che durò duecento giorni E l attuale governo belga «scaturisce da una crisi di 147 giorni» L autogol è clamoroso e Forlani lo avverte dal gelo e dal disagio che si spandono in aula sui banchi dc Il paragone – commenteranno poi in diversi in Transatlantico – una volta non era con i paesi occidentali più avanzati? Andiamo bene se ci consoliamo con le cenerentole d Europa Ma non basta Forlani sente il bisogno di giustificare lo sfacciato protrarsi della crisi con la vicenda del governo ombra «che era stato proposto al congresso del Pci» e per il quale «da mesi erano stati avviati confronti e discussioni con contrasti e divergenze non solo di programma ma anche sulla scelta delle persone e l attribuzione dei ruoli» In sostanza «se anche un partito come il Pci impiega dei mesi per formare il governo ombra monocolore il problema delle riforme è più serio e profondo di quanto non sembri quando parliamo di metodi elettorali» (Al segretario dc replicherà più tardi il coordinatore Gianni Pellicani «Forlani – dirà l esponente Pci – fa finta di non ricordare che il governo ombra doveva essere presentato alla fine di aprile e che proprio allora si aprì la crisi di governo Si convenne allora di aspettare il nuovo esecutivo E quando decidemmo di stringere i tempi in una settimana abbiamo fatto tutto»)

Poi il capo della Dc mette le mani avanti sulla durata del governo Andreotti Un problema «che non va posto in termini formali, di calendario in termini anche qui pregiudiziali» anche perché – e qui il riferimento all'alleato socialista e al suo atteggiamento è trasparente – l esecutivo «nasce per un impegno politico comune che si traduce nella realizzazione coerente del programma e per raggiungere gli obiettivi concordati» E per chi non avesse ancora capito bene arriva subito dopo la spiegazione didascalica «Anche nell ultima esperienza il governo De Mita ha potuto operare con efficacia realizzando buoni risultati fin quando le ragioni dell impegno comune e della solidale corresponsabilità sono state evidenziate e difese» Quando invece «sono stati anteposti e dilatati i motivi di diffidenza di concorrenzialità e di contrasto l azione complessiva è risultata indebolita ed è sfociata in una crisi grave dannosa e di difficile controllo»

Nel pomeriggio è la volta di un altro segretario della maggioranza il liberale Renato Altissimo Lo schiaffo elettorale gli rimbomba ancora nelle orecchie e, se non altro, si mostra cosciente che è necessario aprire gli occhi Due sono infatti a suo giudizio «gli elementi di non secondaria importanza» che offrono una chance «di vedere se il governo fa il suo dovere» il nuovo corso comunista e l esito delle elezioni europee De I Pci Altissimo dichiara di apprezzare «l abbandono dichiarato della logica consociativa» e «il valore di metodo politico di questa nuova impostazione» Quanto alle Europee «i partiti della maggioranza si sono presentati agli elettori in ordine sparso e con ben poche realizzazioni nel carniere e tutti insieme hanno pagato elettoralmente»

Tra gli altri interventi della giornata quello di Mario Capanna a nome dei verdi arcobaleno «Il suo governo – ha detto rivolto ad Andreotti – è inquinato soprattutto dal fatto che c è lei a presiederlo inquisito ben 27 volte dal Parlamento e altrettante assolto in virtù di complicità politiche Ed è inquinato anche dagli anonimi scrittori di lettere palermitane, la cui identità non conosceremo, dato che lei – insieme alla sua incrollabile amicizia per Salvo Lima – ha prudentemente avocato a sé la delega di controllo dei servizi segreti» Un altro esponente del gruppo verde arcobaleno, il radicale Francesco Rutelli ha passato in rassegna i vertici istituzionali e governativi dei maggiori paesi dell Occidente nel 1972 Ha fatto un elenco di nomi che appartengono alla storia passata Molti sono scomparsi Altri sono ormai fuori dal gioco politico nei loro paesi «In Italia – ha aggiunto Rutelli – in quell epoca il presidente del Consiglio era Andreotti e il segretario democristiano era Forlani Esattamente come oggi» L esponente radicale ha poi denunciato il numero spropositato raggiunto dalla compagine governativa Cento tra ministri e sottosegretari – ha detto – sono francamente troppi» E rivolto ai socialisti ha aggiunto «Non ci avete ancora spiegato cos è che tra il governo De Mita e questo gabinetto Andreotti vi ha indotto a cambiare atteggiamento»

L indipendente di sinistra Ada Becchi, ministro ombra del Territorio, ha definito «assolutamente carente» la risposta contenuta nel discorso programmatico sul problema delle grandi aree urbane («l'emergenza – ha detto – oggi è per Roma») Il problema – ha continuato – non si affronta «con una manciata di sussidi per l acquisto di nuove abitazioni e quindi con l ulteriore espansione di periferie desertificate» ma con «una tempestiva adozione di una moderna legge sul regime dei suoli e con idonee politiche di riqualificazione dell'edificato e di rivitalizzazione del mercato dell'affitto»

Il capogruppo verde Gianni Mattioli ha messo l accento sull assenza di riferimenti alla questione energetica nel programma di governo «E nello scorrere l elenco dei suoi ministri – ha aggiunto – mi sembra ignorata anche la raccomandazione alla questione morale Io mi auguro – ha concluso – che l obiettivo della lotta alla mafia e alla camorra veda unita tutta la sua compagine Ma mi permetta su questo di avere dei dubbi».

Occhetto chiede la riconferma di Zangheri capogruppo a Montecitorio

Domani si svolgerà, a scrutinio segreto, l'elezione del capogruppo del Pci alla Camera dei deputati Lo ha deciso ieri l'assemblea del gruppo Achille Occhetto, a nome della Direzione del Pci, ha proposto la riconferma di Renato Zangheri (nella foto) «È una proposta di riconferma – ha detto – che nasce da una valutazione positiva dell'azione svolta in questi anni nella direzione del gruppo. A Zangheri va tutta la fiducia della direzione del partito». Occhetto ha aggiunto che «nella definizione del nuovo corso non abbiamo di fronte problemi generazionali ma di linea politica, cioè di come ricollocare il partito in una moderna sinistra europea» E Zanghen, ha concluso, «è sicuramente uno di quei compagni che con più convinzione ed apertura si è battuto e si batte per il nuovo corso».

Il neoministro Sterpa: «Aggiustare il bicameralismo»

Il nuovo ministro per i rapporti con il Parlamento, il liberale Egidio Sterpa, ha tracciato in una intervista al settimanale del Pli «L'Opinione» le linee lungo le quali intende muoversi. Per Sterpa occorre «stabilire regole per le corsie preferenziali dei provvedimenti governativi». Ma è anche necessario arrivare ad un «aggiustamento del bicameralismo parlamentare, un'anomalia che è per buona parte causa dei ritardi e dell'intasamento legislativo per le camere».

Craxi: «Tognoli punito per il voto a Milano? Macché...»

Secondo Bettino Craxi, Carlo Tognoli non è più ministro non a causa del «magro risultato europeo di Milano». Di quel risultato dice il segretario del Psi in una lettera alla *Stampa* Tognoli «non porta la benché minima responsabilità» Da tempo l'ex sindaco di Milano «aveva segnalato non solo la sua disponibilità ma anche una sua preferenza» a passare al lavoro di partito «Sono particolarmente lieto di poter contare in modo più diretto sulla collaborazione dell'on Tognoli che sarà per me veramente preziosa», conclude Craxi

Assemblea siciliana: conclusa l'occupazione

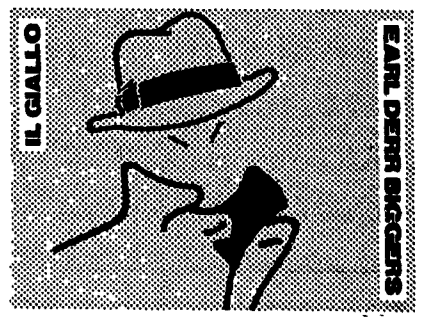
I deputati del Pci e il rappresentante dei verdi-arcobaleno hanno deciso porre fine all'occupazione dell'aula dell'Assemblea regionale siciliana, dopo che il presidente Salvatore Lauricella ha convocato una «seduta straordinana con carattere d'urgenza» per il 3 agosto. All'ordine del giorno l'approvazione di un emendamento a una legge che consenta la prosecuzione del rapporto di lavoro istaurato con i tecnici precari assunti dai Comuni per le pratiche di sanatoria edilizia e la votazione finale del disegno di legge che istituisce le province regionali.

Angius: «Andreotti pensi ai suoi doveri verso la Sardegna»

«Se si è capito bene Andreotti subordina il suo impegno verso i problemi della Sardegna al ritorno della Dc al governo della regione». Lo dice Gavino Angius, della Direzione del Pci, commentando il discorso del presidente del Consiglio davanti ai deputati dc. «Mi auguro che la Dc possa tornare al governo della giunta regionale per mettere meglio a frutto il nostro impegno», aveva detto Andreotti (proclamandosi «ministro sardo» per giustificare l'esclusione di rappresentanti dc dell'isola) «La cosa – dice Angius – è piuttosto singolare se non grave perché dovrebbe essere preoccupazione del governo farsi carico delle gravi e acute questioni economiche e sociali che travagliano la regione sarda». L'impegno di Andreotti, dunque, «deve essere messo a frutto non sul piano politico sollecitando la costituzione di una giunta con la Dc». Ci auguriamo, conclude Angius, che anche il Psi «non subordini le sue decisioni alla costituzione del governo Andreotti» perché «è evidente che una eventuale scelta socialista di dar vita a una giunta con la Dc sarebbe destinata a rendere più complicati anche i rapporti con il Pci sul piano nazionale».

GREGORIO PANE

UN AGOSTO CON CHARLIE CHAN



DAL 30 LUGLIO SULL'Unità un nuovo stupendo romanzo giallo

CHARLIE CHAN E IL CASO DEL PAPPAGALLO CINESE

di Earl Biggers

L'eroe della storia è il poliziotto cino-americano Charlie Chan che fa propri gli elementi del disincanto di Marlowe, della famigliarità di Maigret dell'arte deduttiva di Sherlock Holmes Al centro del «giallo» la più preziosa collana di perle del mondo Un'avventura mozzafiato

Ogni puntata una nuova suspense